FONDAZIONE
I TEATRI
REGGIO EMILIA

DANZA 22/23

EMANUEL GAT DANCE

26 marzo 2023 ore 18.00
Teatro Municipale Valli

EMANUEL GAT DANCE

LOVETRAIN2020

coreografia e luci **Emanuel Gat**
disegno costumi **Thomas Bradley**
realizzazione costumi **Thomas Bradley, Wim Muyllaert**
direzione tecnica **Guillaume Février**
suono **Frédéric Duru**
sarta di scena **Marie-Pierre Calliès**
musiche di **Tears for Fears**

> **Ideas as Opiates, The Prisoner, The Working Hour** (versione per pianoforte), **Mad World, Pale Shelter, I Believe, Memories Fade, The Way You Are, Listen, Everybody Wants to Rule the World, Shout, Famous Last Words, Sowing the Seeds of Love.**

creatori e danzatori **Eglantine Bart, Thomas Bradley, Robert Bridger, Gilad Jerusalmy, Péter Juhász, Michael Loehr, Emma Mouton, Eddie Oroyan, Rindra Rasoaveloson, Ichiro Sugae, Karolina Szymura, Sara Wilhelmsson, Jin Young Won**

produzione **Emanuel Gat Dance**
responsabile di compagnia **Marjorie Carré**
coordinazione produzione **Mélanie Bichot**

Coproduzione **Festival Montpellier Danse 2020, Chaillot – Théâtre national de la Danse, Arsenal Cité musicale – Metz, Theater Freiburg** con il supporto di **Romaeuropa Festival**

Emanuel Gat Dance riceve il supporto del Ministero della Cultura e della Comunicazione francese e del DRAC Provence Alpes-Côte d'Azur, Région Sud – Provence-Alpes-Côte d'Azur e Conseil Départemental des Bouches-du-Rhône
LOVETRAIN2020 riceve il sostegno dell'Institut Français per le sue tournée internazionali.
Creato presso Agora – cité internationale de la danse a Montpellier

durata 75'

LOVETRAIN2020

Dopo aver lavorato con le partiture di Pierre Boulez, Rebecca Saunders e dello stesso Gat per *Story Water*, la sua ultima produzione per il Festival d'Avignone 2018, Emanuel Gat prosegue la sua lunga esplorazione dei punti d'incontro tra il coreografico e il musicale, il visivo e l'uditivo, e le potenzialità che essi racchiudono per l'osservazione, lo studio e la narrazione.
LOVETRAIN2020 si svolge in questo spazio carico di riferimenti, contrappunti e possibilità infinite, dove movimento e suono interagiscono per rivelare ancora una volta, e da un'angolazione diversa, gli strati evidenti ma quasi trasparenti in cui le persone si incontrano, si allontanano, si spingono e si tirano, si interrogano, si risolvono e vanno avanti.
Un "Musical" contemporaneo per 14 danzatori, *LOVETRAIN2020* ricorre alla meravigliosa musica del duo britannico degli anni '80 Tears for Fears *(Mad world, Shout, Everybody Wants to Rule The World, Change, Sowing The Seeds Of Love* e molti altri incredibili successi di quel glorioso decennio). Un'ode coreografica al suono e alle vibrazioni degli anni '80, incarnati dalla musica dei Tears For Fears, con la sua spinta utopica e il suo groove epico.
LOVETRAIN2020 è stato premiato come miglior spettacolo di danza della stagione 20-21 dal sindacato professionale francese di critica teatrale, musicale e di danza.

EMANUEL GAT

Emanuel Gat è nato in Israele nel 1969. Il suo primo incontro con la danza è avvenuto all'età di 23 anni durante un workshop condotto dal coreografo israeliano Nir Ben Gal. Pochi mesi dopo si è unito alla Compagnia Liat Dror Nir Ben Gal con la quale ha effettuato tournée internazionali. Ha iniziato a lavorare come coreografo indipendente nel 1994.
Nei dieci anni successivi Emanuel ha partecipato come coreografo a diversi progetti, tra cui *Al-kuds* (1996-1998) in collaborazione con il musicista e autore Mariano Weinstein; *Good Year*, un pezzo per nove danzatori commissionato dalla Kibbutz Dance Company su un brano musicale originale scritto da lui stesso, nonché *Two Stupid Dogs* (2002), un pezzo per cinque danzatori accompagnati dal gruppo rap arabo MWR, un incarico dell'Israël/Jésuralem Festival.
Nel 2004 ha fondato la sua compagnia Emanuel Gat Dance, prima di scegliere di stabilirsi in Francia presso la Maison Intercommunale de la Danse di Istres, nel 2007.
Con la sua compagnia indipendente Emanuel Gat Dance ha creato diversi pezzi che hanno riscosso un successo internazionale. *Winter Voyage* e *The Rite of Spring*, creati nel 2004 al Festival d'Uzès, sono stati rappresentati più di 350 volte in tutto il mondo. Emanuel ha poi composto un pezzo per otto danzatori sul *Requiem* di Mozart: K626, creato nel 2006 per il Festival di Marsiglia.
L'anno successivo Emanuel ha coreografato *3for2007*, un programma composto da tre pezzi: *My Favorite Things*, un assolo interpretato da Emanuel su musiche di John Coltrane; *Petit torn de dança*, un duetto su musiche medievali francesi, e *Through the Center*, un pezzo per otto danzatori su musiche elettroniche di Squarepusher. *Silent Ballet*, un pezzo in silenzio per otto danzatori, è stato il primo creato in Francia e presentato al Festival Montpellier Danse nel 2008. Un anno dopo Emanuel è tornato sul palco con il suo interprete feticcio, Roy Assaf, per creare il duetto *Winter Variations*. Nel 2011 ha creato ancora una volta un pezzo corale, *Brilliant Corners*, per dieci danzatori, per il quale ha creato anche la colonna sonora.
Emanuel Gat è diventato artista associato della 33° edizione del Festival Montpellier Danse nel 2013. Con la sua compagnia ha sviluppato il progetto *Up Close Up*, proponendo due creazioni: *The*

Goldlandbergs e *Corner Etudes*; un'installazione fotografica *It's people, how abstract can it get?* e un evento coreografico, *Danses de Cour*. L'anno successivo Emanuel ha reimpiegato l'Agorà con *Plage Romantique*, un pezzo per nove danzatori.
Nel 2016, dopo tre edizioni in associazione con il Festival Montpellier Danse, Emanuel ha creato *SUNNY*, un pezzo per dieci interpreti e il musicista Awir Léon dal vivo sul palco. Parallelamente, ha lavorato con giovani danzatori della regione nel programma di professionalizzazione *Le Rouge et le Noir*, presentato durante il festival in diversi spazi pubblici.
Nel 2017 Emanuel ha presentato il suo secondo progetto nell'ambito della residenza presso Montpellier Danse, che comprendeva due produzioni: una collaborazione unica con il Ballet de l'Opera de Lyon, *TENWORKS* (per Jean-Paul), un programma di dieci brevi pezzi che mescolano danzatori di entrambe le compagnie e *DUOS*, una serie di duetti presentati in diversi luoghi pubblici della città di Montpellier.
Nel 2018 Emanuel ha collaborato con il prestigioso Ensemble Modern e ha creato Story Water alla Cour d'Honneur durante il Festival d'Avignone. Riunendo 12 danzatori, 13 musicisti e un direttore d'orchestra, *Story Water* esamina lo spazio tra danza e musica, con *Dérives 2* di Pierre Boulez per la prima volta in ambito coreografico. La partitura è composta anche da *Fury II* di Rebecca Saunders e FolkDance, co-composta dai musicisti dell'Ensemble e da Emanuel Gat.
Dalla stagione 2018-19 Emanuel Gat è coreografo associato al Teatro Nazionale di Chaillot a Parigi, per tre anni.
Emanuel Gat è regolarmente invitato da compagnie e realtà per le quali crea o riallestisce brani. Ha lavorato per la prima volta con il Ballet de l'Opéra de Paris nel 2009, per il quale ha creato il brano *Hark!* In Francia ha coreografato anche pezzi per il Ballet du Rhin (*Observation Action* nel 2010), il Ballet National de Marseille (*Organizing Demons* nel 2012), il Ballet de Lorraine (*Transposition #1* e *Transposition #2* nel 2013) e l'Opéra de Lyon (*Sunshine* nel 2014). È anche coreografo ospite di prestigiose compagnie internazionali. Nel 2010 ha creato *Satisfying Musical Moments* per la Sydney Dance Company, *The Revised and Updated Bremen Structures* per il Tanztheater Bremen e *In Translation* per la Candoco Dance Company (una compagnia che include danzatori con disabilità), *Préludes et*

Fugues per il Ballet du Grand Théâtre de Genève nel 2011, *Morgan's Last Chug* per il Los Angeles Dance Project su invito di Benjamin Millepied, *Time Themes* per il Royal Swedish Ballet nel 2013, *Ida?* per Cedar Lake (NY) nel 2014 e *LOCK* per il Ballet British Columbia di Vancouver nel 2017, tra gli altri.

TEARS FOR FEARS

I due membri fondatori sono nati entrambi nel 1961. Si sono conosciuti a Bath, in Inghilterra, all'età di 13 anni. Hanno anche condiviso un'esperienza simile di difficile vita familiare monoparentale che ha segnato la loro infanzia e la loro adolescenza. Questa specificità sociale è importante, poiché è la fonte del nome del gruppo e della maggior parte dei testi dei Tears For Fears.
Il percorso personale di Roland Orzabal e Curt Smith segna molto presto una predilezione per il campo della psicologia e della terapia, soprattutto quella proposta da Arthur Janov. Quest'ultima è diventata nota con la tecnica del Primal Scream o Rebirth, che consiste nel trattare i disturbi comportamentali tornando alla fonte del proprio disagio e versando lacrime sulle proprie paure ("lacrime come sostituto delle paure"). *Shout*, il successo più noto dei Tears For Fears, è un richiamo a questo grido liberatorio. Il loro primo album si intitola *The Hurting*, con canzoni come *Suffer The Children* o *Mad World*. Questo disco, che riflette in gran parte il malessere degli adolescenti nell'era della Thatcher, ebbe un enorme impatto nel Regno Unito e risuona come un'estensione di *The Wall* dei Pink Floyd. Tutto viene espresso nella copertina che rappresenta un bambino affranto.
I Tears For Fears si distinguono da molti gruppi dell'epoca per i loro testi senza compromessi. Dal punto di vista musicale, il gruppo ha mosso i primi passi in due formazioni successive chiamate *Neon* e *Graduate*, molto influenzate dal post-punk. Ma ben presto l'amico David Lord mostra loro le possibilità sonore di un sintetizzatore e li presenta a Ian Stanley e Manny Elias (batterista), rispettivamente terzo e quarto membro dei Tears For Fears. La vera coppia creativa è comunque costituita da Orzabal e Stanley, entrambi tastieristi e compositori. Un'altra caratteristica nella suddivisione dei ruoli all'in-

terno del gruppo è il fatto che la parte canora sia affidata a Orzabal o a Smith. L'identificazione di una singola voce nella formazione non era un'opzione. La tendenza sarà confermata in seguito con l'integrazione della cantante soul Oleta Adams all'epoca dell'album *The Seeds of Love* (1989).
The Hurting, il loro primo album, è stato pubblicato nel 1983. Il suono e lo stile riflettevano le influenze di *Neon* e *Graduate*, oltre alle tonalità del sintetizzatore. *Mad World* è stato il loro primo singolo di successo; subito prima di *Change* e *Pale Shelter*. Con il disco successivo avviene una svolta stilistica.
L'album *Big Chair* (1985) è l'emancipazione musicale dei Tears For Fears: composizioni più sofisticate, suoni che combinano strumenti acustici e la tecnologia all'avanguardia dei sintetizzatori, ambientazioni a tema jazz (*I Believe*), improvvisazione (*The Working Hour*), minimalismo (*I Believe*) o musica concreta (la fine di *Mothers Talk*) e una concezione nella sequenza degli ultimi brani degna del rock'n'roll progressivo degli anni '70.
Questa ricerca di musicalità non si affievolisce negli album successivi, ovvero *The Seeds of Love*, *Elemental and Raoul* and the *Kings of Spain*. È proprio questo che fa sì che i Tears For Fears non vengano classificati nell'unica categoria del loro esordio, la new wave. Le loro composizioni li collocano tra i gruppi in cui le qualità dell'invenzione musicale e una certa tecnica strumentale sono obbligatorie.

THOMAS BRADLEY

Thomas Bradley è nato in Australia nel 1990. Dopo aver studiato alla NZ School of Dance, nel 2012 si è unito alla Sydney Dance Company. Ha ricevuto una borsa di studio per la formazione professionale dalla Tanja Liedtke Foundation ed è stato nominato agli Australian Dance Awards nel 2015 per la migliore performance da parte di un ballerino. Ha iniziato a collaborare con Emanuel Gat nel 2017.
La pratica delle arti visive di Bradley è alla base dei suoi progetti concettuali, che si basano sulla nozione di corpi, volti e oggetti ritrovati, tutti frutto di un processo avviato attraverso schizzi realizzati con inchiostro nero e acquerelli. Ogni schizzo inizia con una

serie di simboli, resiste all'impulso di attribuire loro un significato o uno scopo, limitandosi a prefigurare l'immagine finale.
Attingendo alla sua predilezione per i capi e gli abiti oversize, la creazione dei costumi di Thomas per *LOVETRAIN2020* è un'ode all'eleganza, al volume e alla forma. Ogni ballerino sfoggia due silhouette formali, come se dovesse essere in un posto importante, ma fosse stato distratto dall'evento principale. Una serie riflette la varietà di abiti femminili presenti al Met Ball, tutti realizzati in modo unico con tessuti, stoffe e tecniche diverse. L'altra serie è una devoluzione funzionale dell'abito, che incorpora aspetti simili, aggiungendo però ricchi motivi e dettagli per definire ulteriormente ogni danzatore a livello individuale.
Dopo *Story Water*, Thomas Bradley è stato invitato dallo Scottish Dance Theatre e dallo Staatsballett di Berlino a creare i costumi delle loro nuove opere. Sta ancora esplorando la sua estetica tra la composizione di design e la danza in Belgio, Giappone e Australia, il suo paese d'origine.

STAMPA

LOVETRAIN2020 *è meraviglioso, un pezzo contraddittorio ma rigorosamente messo in scena per 14 danzatori, su brani del gruppo pop britannico Tears for Fears (famoso negli anni '80), con i costumi stravaganti di Thomas Bradley: ruches, forme particolari, gonne enormi, parti mancanti di vestiti, tartan mescolato a raso.*
Gat fonde il dettaglio gestuale con il movimento su larga scala, a volte lavorando contro i ritmi della musica, a volte con essi, spesso in silenzio. Questo eccentrico dialogo fisico con la musica – per lo più in tonalità minore e dal contenuto vagamente cupo, ma in qualche modo gloriosamente cantilenante – è esilarante.
LOVETRAIN2020 *è tutto ciò che non è il lavoro su piccola scala, spesso tetro, realizzato in video negli ultimi mesi. È rumoroso, gioioso, fisico, prossimo. [...] Una celebrazione del corpo, della performance, della vita.*
Roslyn Sulcas, *New York Times*

La musica per Gat è un principio organizzativo fondamentale del movimento, dunque della psiche degli interpreti, nelle diverse articolazioni dei suoi setting. La logica rimane invisibile ma la musica, nel sapere coreografico di Gat, è anche un principio organizzativo fondamentale della presenza e dei corpi: entrambi sono basati sulle geometrie del tempo, e su processi e meccanismi analoghi, quali la ripetizione, l'imitazione, la variazione, ma anche su piani più strettamente affettivi, quali l'intimità e il lavoro del lutto, del negativo e della nostalgia (i mitici anni '80...). Anche il silenzio, le ombre in quinta, le attese e l'assenza di corpi in scena, sono componenti essenziali sia del funzionamento della musica e sia del funzionamento psichico delle presenze degli straordinari interpreti.
Stefano Tomassini, *Teatro e Critica*

Il pubblico di Montpellier ha accolto in trionfo LOVETRAIN2020 *di Emanuel Gat. Questo spettacolo vibrante e magnetico ha fatto dimenticare la pandemia. Le canzoni dei Tears for Fears si susseguono, ma la musica non sovrasta la coreografia. A volte si ferma per lasciare che i ballerini investano il palcoscenico con magnifiche luci chiaroscurali. Lo spettacolo di Emanuel Gat è una profonda boccata*

d'aria fresca. LOVETRAIN2020 *è una miscela discreta: un tocco barocco per i costumi, influssi dalle civiltà egizie e dall'India, il tutto su musica pop degli anni '80, Emanuel Gat ottiene un mix coreografico sorprendente.*
Stéphane Capron, *France Inter*

Con i suoi costumi barocchi, la sua colonna sonora anni '80 e una compagnia felice di essere tornata in scena, LOVETRAIN2020 *celebra il piacere di essere connessi attraverso la danza.*
Frédérique Cantu, *Arte Journal*

Con LOVETRAIN2020 *e il suo materiale coreografico tratto dal repertorio dei Tears For Fears, Emanuel Gat si appresta a elettrizzare il Montpellier Danse festival. [...] Gat non smette di stupire grazie alla sua tavolozza gestuale. Da* SACRE *con accenti latini a* Story Water *caratterizzato da un presunto rigore, il coreografo varia i tempi come i movimenti.* LOVETRAIN2020*, una nuova svolta controllata, potrebbe essere definito come un musical contemporaneo. A patto di allargare l'orizzonte di un genere, il musical, un po' soffocante. Portate il termine musical alla quarta o quinta potenza.*
Philippe Noisette, *Les Inrockuptibles*

Un favoloso fuoco d'artificio coreografico messo in scena da una troupe di ballerini brillanti e straordinari. Incatenando le hit degli anni Ottanta, che il pubblico si ritrova a canticchiare, i rallentamenti, i silenzi, gli assoli, i pas de deux, i balli di gruppo, il coreografo israeliano compone una sorta di musical affascinante, effervescente, caleidoscopico. Ogni parte si trasforma in un quadro che ricorda alcuni capolavori del Rinascimento italiano, qualche antico e romantico baccanale. [...] Trasportato dalla bellezza di questa sottile alleanza tra movimento, musica, luci, scenografia e interpretazione, LOVETRAIN2020 *è Gat al suo meglio, uno spettacolo davvero grandioso e ipnotico, un pezzo al crocevia delle arti da concedersi senza moderazione. Il pubblico di Montpellier ha colto nel segno in questa prima mondiale, alzandosi in piedi ben prima del suono dell'ultima nota e scoppiando in un applauso...*
Olivier Frégaville-Gratian d'Amore, *L'oeil d'Olivier*

FONDAZIONE
I TEATRI
REGGIO EMILIA

FONDATORI ORIGINARI ISTITUZIONALI

COMUNE DI REGGIO NELL'EMILIA

Reggio Emilia città delle persone

PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

FONDATORI ORDINARI

iren

ASSICOOP Emilia Nord
AGENTE
UnipolSai ASSICURAZIONI

UNINDUSTRIA REGGIO EMILIA

BPER: Banca

CON IL SOSTEGNO DI

MINISTERO DELLA CULTURA

Regione Emilia-Romagna

Le attività di spettacolo e tutte le iniziative per i giovani e le scuole sono realizzate
con il contributo e la collaborazione della Fondazione Manodori

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI REGGIO EMILIA PIETRO MANODORI

AMICI DEI TEATRI

CARTA PLATINO

GRUPPO CREDEM

MaxMara

mead
YOUR DIGITAL INTEGRATOR

CARTA ORO

CONAD

CASA MUSICALE DEL RIO

YAMA

CARTA AZZURRA

BFMR & PARTNERS

G.B.

bluezone

coopservice

MATELLI

ROTARY CLUB REGGIO EMILIA

SC&A
SCALABRINI CADOPPI & ASSOCIATI

Studio De Luccini & Associati

STUDIO MORANDI
FISCALE · LEGALE · LAVORO

CARTA ARANCIONE

Loredana Allievi, Luigi Bartoli, Renzo Bartoli, Giulio Bazzani, Paola Benedetti Spaggiari, Paolo Cirlini, Francesca Codeluppi, Anna Fontana Boni, Insieme per il Teatro, Maria Paglia, Massimo Pazzaglia, Studio Legale Cicero, Maurizio Tosi

CARTA VERDE

Gloria Acquarone, Giorgio Allari, Milena Mara Anastasia, Carlo Arnò, Carlo Artioli, Maria Luisa Azzolini, Mauro Benevelli, Marco Bertani, Laura Bertazzoni, Donata Bisi, Paolo Bonacini, Maurizia Bonezzi, Maurizio Bonnici, Andrea Capelli, Giulia Cirlini, Giuseppe Cupello, Delegazione FAI di Reggio Emilia, Emilia Giulia Di Fava, Virginia Dolcini, Marisa Vanna Ferrari, Ennio Ferrarini, Maria Grazia Ferrarini, Milva Fornaciari, Mario Franchella, Anna Lisa Fumagalli, Lia Gallinari, Paolo Genta, Giuseppe Gherpelli, Enrica Ghirri, Fiorella Gobbi, Silvia Grandi, Claudio Iemmi, Stefano Imovilli, Liliana Iori, Luigi Lanzi, Federica Ligabue, Adriana Magnanini, Roberto Meglioli, Monica Montanari, Marco Sante Montipò, Maria Rosa Muià, R.P., Annalisa Pellini, Ramona Perrone, Marta Reverberi, Teresa Salvino, Barbara Soncini, Daniela Spallanzani, Roberta Strucchi, V.M., Giorgio Vicentini, Monica Vivi, Ilaria Zucca

CARTA ROSSA

Alberto, Elena, Filippo, Tommaso,
Giovanni Comastri, Debora Formisano, M.G., Eva Mandreoli, S.V.

CARTA GIALLA E CARTA BIANCA

R.A., Luca Bassi, Simona Bassi, Pietro Bertolini, A.B., Sara Comastri, Vania Croci, Gian Luca Legori,
Viola Mistral Meglioli, Luca Monticelli, D.S.

BENEMERITI DEI TEATRI

Amedeo Amodio, Vanna Belfiore, Davide Benati, Liliana Cosi, Giuliano Della Casa, Deanna Ferretti Veroni,
Omar Galliani, Marta Scalabrini, Corrado Spaggiari, Giuliana Treichler *in memoria di Sergio Treichler*

Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, 2023

Area comunicazione ed editoria

Immagini: © **Julia Gat**

L'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare le eventuali spettanze relative a diritti di riproduzione per le immagini e i testi di cui non sia stato possibile reperire la fonte

Fondatori

con il sostegno di

media partner

partner tecnico